COMMISSIONE IV

DIFESA

51.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VALERIO ZANONE**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifica all'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare *(Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato)* (4570) 3

Zanone Valerio, *Presidente* 3, 9, 11, 14, 17, 18

Alberini Guido 13, 17

De Carli Francesco 9, 13, 14

Gasparotto Isaia 3, 16, 17

Gorgoni Gaetano 9, 10, 14, 18

Mannino Antonino 6, 8, 9, 10, 12, 18

Mastella Mario Clemente, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 11, 13, 14 15, 17, 18

Meleleo Salvatore 7

Pellegatta Giovanni 4, 13, 18

Potì Damiano 3, 15, 18

Tassone Mario 5, 15, 18

Zamberletti Giuseppe 7, 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

GUIDO ALBERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (4570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente l'aumento della durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 febbraio 1990.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso della precedente seduta si era proceduto al rinvio dell'esame del provvedimento, che l'ufficio di presidenza ha deliberato di inserire nell'ordine del giorno della riunione odierna. Riprendiamo, pertanto, la discussione sulle linee generali del disegno di legge.

DAMIANO POTÌ. Desidero sollecitare i colleghi a raggiungere un'intesa per deliberare rapidamente sul provvedimento, in quanto ogni espediente posto in essere per rinviarne ulteriormente l'approvazione porterebbe a vanificare le motivazioni stesse per cui il Governo ha presentato il disegno di legge ed il Senato lo ha approvato.

Lo scopo del provvedimento è quello di rendere immediatamente efficaci e maggiormente incisivi gli organismi della rappresentanza militare, in quanto si è constatato che per svolgere un'esperienza sufficiente all'interno di essi occorrono due o tre anni. È necessario, pertanto, approvare rapidamente il provvedimento, prima che siano avviati i meccanismi elettorali per il rinnovo delle cariche. Procrastinare la conclusione dell'*iter* legislativo significherebbe, in sostanza, accettare la soluzione di aumentare la durata del mandato soltanto per i rappresentanti che verranno eletti in futuro, a cominciare dalla prossima tornata. Ciò comporterebbe uno slittamento nell'attuazione della volontà di rendere immediatamente efficienti ed incisivi tali organismi. Invito pertanto i colleghi ad approvare al più presto il provvedimento nel testo trasmesso dal Senato.

ISAIA GASPAROTTO. Desidero esprimere il mio giudizio positivo sul disegno di legge di modifica della legge 11 luglio 1978, n. 382, con il quale si propone di prolungare il mandato dei rappresentanti militari da due a tre anni. Ritengo si tratti quasi di un atto dovuto, se si considera che i rappresentanti, una volta eletti, debbono poter disporre del tempo minimo necessario per studiare le situazioni nelle quali devono intervenire, allo scopo di avanzare proposte utili per la totalità di coloro che operano all'interno delle forze armate. In effetti, la conclusione del mandato dopo due anni crea non pochi disagi in quanto la mole di lavoro prodotta ad un certo punto viene interrotta e ciò non consente di affrontare nella maniera dovuta e con la necessaria celerità i problemi attinenti alla condizione militare.

Per le motivazioni espresse, considero il prolungamento del mandato da due a tre anni come un primo passo positivo in direzione di quella più profonda opera di revisione che dovrebbe riguardare l'insieme delle problematiche attinenti alla rappresentanza ed al rapporto tra elettori ed eletti. Sarà necessario costituire un supporto normativo tale per cui chi viene eletto abbia la possibilità di mettere gli elettori a conoscenza delle attività che sta svolgendo: l'opera degli organismi rappresentativi di diverso livello deve essere posta a confronto, in qualche modo, con gli elettori, anche allo scopo di avvicinarli maggiormente agli eletti, per far loro presenti le istanze della base.

A mio avviso, un successivo passo da compiere dovrebbe muovere nella direzione di stabilire la possibilità di rielezione delle rappresentanze almeno per una volta, in quanto ritengo che questa costituisca un connotato indispensabile per un organismo democratico elettivo, che potrebbe in tal modo consolidare e portare a compimento l'opera avviata nei primi anni del mandato. Sappiamo quali siano le difficoltà che spesso si presentano nel risolvere le problematiche attinenti al personale militare, per cui penso che sarebbe utile mettere i rappresentanti in condizione di disporre di un arco di tempo più ampio per assolvere agli impegni che si sono assunti, in modo tale che gli eletti possano confrontarsi con gli elettori e dimostrare loro di aver svolto il proprio dovere nel risolvere alcuni problemi.

A ciò va aggiunta la possibilità – sollecitata dallo stesso ministero ma non ancora diventata norma definitiva – di rendere immediatamente pubblici i comunicati di queste rappresentanze: vi è stato in passato un disegno di legge in tal senso, il cui *iter* fu tuttavia bloccato dal Senato, e che crediamo debba essere ripreso con celerità, perché uno degli elementi che può risolvere il problema del disagio del personale militare è proprio la conoscenza tempestiva del lavoro svolto nell'ambito degli organismi elettivi. Questo rappresenta un elemento non certamente risolutivo, ma importante per un rapporto tra la base e la sua rappresentanza.

Per queste considerazioni, riteniamo che il prolungamento del mandato da due a tre anni costituisca un primo passo al quale spero possano nel modo più celere possibile far seguito altre misure per dare organica e democratica sistemazione e consolidamento agli organi di rappresentanza del personale militare.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, non mi associerò al coro dei consensi a questo disegno di legge, e ne spiego brevemente le ragioni. Penso che i colleghi che hanno dato vita alla legge n 382 del 1978 – probabilmente nessuno di noi era presente in questa Commissione allora – abbiano ponderato attentamente prima di approvare il provvedimento e abbiano pensato che il mandato di due anni e la non rielezione fossero la condizione *sine qua non* per operare in quanto, al contrario di quanto sostengono gli onorevoli Potì e Gasparotto, a seguito della rielezione o del prolungamento del mandato si trasforma di fatto la rappresentanza militare in un sindacato.

Il secondo pericolo è che un certo numero di sottufficiali e ufficiali di livello medio e superiore, invece di restare lontano dal servizio per due anni, ve ne restino quattro se si concede la rielezione, e tre se si stabilisce l'aumento del mandato. In pratica, con l'avanzare delle tecnologie, con i quadri che continuano a cambiare, così come i sistemi d'arma e via dicendo, andremo a perdere completamente questo personale per quanto riguarda i compiti che alla fine del mandato dovranno tornare ad assolvere. Io ritengo che in due anni si sia in grado di fare bene l'una e l'altra cosa.

Inoltre, credo che provvedimenti simili a quello in esame debbano riguardare non tanto le rappresentanze in carica, quanto quelle future.

Non sono affatto convinto, come l'onorevole Gasparotto, dell'opportunità di prevedere la rielezione, anche perché sap-

piamo bene che quando si discutono provvedimenti importanti – quali quelli sull'avanzamento degli ufficiali o dei sottufficiali o sull'obiezione di coscienza, all'attenzione della Commissione – siamo sottoposti a numerose sollecitazioni da parte di eventuali interessati. Molto probabilmente questo dimostra che l'attività del COCER non va nel senso che sottolineava l'onorevole Gasparotto di portare avanti certi problemi, ma in tutt'altra direzione.

Se la legge n. 382 del 1978 ha stabilito che gli organi di rappresentanza militare debbano rimanere in carica due anni, sono convinto che tale previsione non debba essere modificata.

MARIO TASSONE. Desidero riprendere le argomentazioni svolte nella seduta precedente, quando abbiamo iniziato l'esame di questo disegno di legge. Abbiamo già manifestato alcune perplessità in ordine ad una proroga pura e semplice a tre anni per quanto riguarda la permanenza in carica del COCER. Dopo una serie di confronti che abbiamo avuto nell'ambito della Commissione e tra questa e il COCER, è emersa la necessità di una riflessione sul funzionamento di questo organismo, da tradurre eventualmente in ambito normativo.

Non vi è dubbio che oggi si avverta l'esigenza di rivedere la legge n. 382, sia per i nuovi problemi intervenuti all'interno delle forze armate, sia perché nel 1978, quando abbiamo emanato la legge sui princìpi, fummo tutti d'accordo che si sarebbe dovuto procedere quanto prima ad una modificazione del COCER stesso. Ricordo che, dopo innumerevoli discussioni sulla durata in carica del COCER (erano stati proposti tre, quattro, cinque anni) si optò, tutti d'accordo, per un mandato di due anni, per evitare una professionalizzazione degli eletti e dare una connotazione diversa ai rappresentanti rispetto a quello che poteva sembrare un carrierismo o una visione pansindacalista, che il legislatore aveva invece voluto escludere appunto al momento della istituzione degli organi di rappresentanza COCER, COIR e COBAR.

Comprendiamo le legittime aspettative dei rappresentanti, che dopo aver avviato i programmi vogliono vederli realizzati, anche se ho qualche dubbio che vi riescano con un anno di permanenza in più negli organismi rappresentativi.

Ricordo ancora che fu escluso il dato della personalizzazione: i rappresentanti del COCER sono semplici rappresentanti delle forze armate, a meno che non si voglia arrivare ad una sindacalizzazione, ma questo è un altro discorso. Il problema quindi di vedere realizzati i propri programmi, a mio avviso, può essere compreso, ma non accettato.

Posso anche capire – e ho già manifestato questo tipo di problematica al nostro presidente – che il nuovo provvedimento abbia valore per il prossimo mandato, ma non deve essere riferito a quello passato, perché non sarebbe corretto né sul piano giuridico né su quello istituzionale.

Ritengo, invece, che il Governo si sarebbe dovuto esprimere anche in relazione alle esigenze di riforma del COCER e mi dispiace che gli altri gruppi parlamentari non ci abbiano seguito lungo questa linea, in quanto una revisione più generale degli organismi della rappresentanza militare avrebbe potuto investire anche il problema della durata del mandato, mentre occuparsi soltanto di quest'ultimo aspetto significa fornire una risposta parziale, occasionale e certamente non conclusiva sulla problematica.

Non vorrei, in sostanza, che si pensasse di aver risolto la questione, una volta approvato il disegno di legge in esame.

Le mie affermazioni non sono animate da intenti polemici, costituiscono anzi un riconoscimento nei confronti degli altri gruppi parlamentari, che si sono sempre posti problematiche di carattere generale e non limitate all'approvazione di « leggine » che non fanno onore a questa Commissione, ne all'attività parlamentare in genere.

Il prolungamento del mandato da due a tre anni, intendo ribadirlo, non esaurisce i problemi della rappresentanza militare. Non intendo contrastare l'azione del Governo, però sento di dover muovere ad esso un forte richiamo, che estendo anche ai colleghi membri della Commissione difesa, perché ritengo che stiamo procedendo in modo non organico. Desidero ricordare che sono in corso d'esame progetti di legge sul personale militare che non riescono a vedere la luce e che investono aspetti sui quali sarebbe necessario dire una parola definitiva, secondo quanto è emerso anche nel corso delle audizioni svolte dal ministro della difesa presso la nostra Commissione. È necessario, a mio avviso, intervenire tramite una legge-quadro che stabilisca i criteri in base ai quali risolvere l'intera questione del personale militare.

La Commissione difesa ha avviato una serie di audizioni che ritengo si stiano rivelando molto utili; abbiamo ascoltato, in particolare, il generale Jean ed il professor Silvestri ed abbiamo in programma di convocare una nutrita schiera di esperti e di operatori delle forze armate. Sono convinto che anche la questione del COCER debba essere ricondotta alla più vasta problematica della riforma: non possiamo immaginare una modifica del modello della difesa ed un cambiamento dell'identità delle forze armate senza ipotizzare anche un ruolo diversificato del COCER. Gli organismi della rappresentanza non possono porsi unicamente scopi economici, retributivi: gli operatori delle forze armate, soprattutto gli ufficiali ed i sottufficiali, debbono dimostrare volontà di ricerca e capacità propositiva in merito alla soluzione dei problemi di cui poi il Parlamento dovrà farsi carico. Certamente, il modello della difesa deve essere delineato e proposto dal Governo; tuttavia, tramite le audizioni di cui ho parlato, anche la nostra Commissione sta tentando di fornire un contributo che non rimanga sulla carta, che non arricchisca soltanto la documentazione sulla materia, come spesso avviene, ma che si concretizzi in una risposta ai problemi la quale denoti impegno e coerenza politica, anche in relazione alle recenti modificazioni internazionali.

Oggi approveremo il disegno di legge in esame, ma spero sia chiaro che accontentarsi di intervenire sulla materia prolungando la durata del mandato da due a tre anni significa prendere una ben misera iniziativa, rispetto alla vastità della questione: non possiamo procedere per compartimenti stagni, occupandoci, con ogni singola legge, di un aspetto particolare; è necessario stabilire un certo ordine, per dare organicità al nostro intervento.

ANTONINO MANNINO. Non ritengo opportuno aprire in questa sede un dibattito che in parte abbiamo già avviato, e siamo impegnati a sviluppare, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui problemi della condizione militare, non ancora conclusa. In tal senso mi rivolgo anche ai gruppi di maggioranza affinché chiariscano se hanno intenzione di concludere tale indagine con un ordine del giorno o, comunque, con un atto nel quale sia dichiarato l'impegno a definire una normativa di riforma della rappresentanza. Vi è stata in proposito un'iniziativa del precedente ministro della difesa, già discussa ed approvata dall'altro ramo del Parlamento, la quale andava incontro in qualche modo alle esigenze che erano state prospettate.

Ritengo comunque opportuno, per il momento, approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato, sebbene ognuno di noi nutra qualche perplessità in relazione ad esso: io stesso, per esempio, avrei preferito che venisse adottata la soluzione della rinnovabilità del mandato per due anni.

Tutto questo lo dobbiamo lasciare alle spalle.

Non approvare questo provvedimento avrebbe un significato politico quasi di riprovazione nei confronti dell'operato del COCER, che credo invece abbia svolto al meglio i suoi compiti, tenendo anche conto delle esigenze di salvaguardia delle istituzioni militari. Inoltre, finiremmo con

l'invalidare l'azione che il Governo ha portato avanti con molta lungimiranza ed apertura, dobbiamo dargliene atto. Vi è stata infatti da parte del ministro della difesa un'apertura reale a far sì che il problema della riforma del COCER e delle rappresentanze militari in genere venisse affrontato in concreto e in modo indolore, per non creare situazioni acute.

Non approvare il provvedimento in esame significherebbe riaprire un conflitto e riproporre una lettura conservativa della legge sui princìpi, lettura che ritengo del tutto inaccettabile e che costituirebbe un arretramento grave rispetto agli sforzi compiuti affinché, nell'ambito dell'ordinamento esistente, la rappresentanza militare ottenesse risultati conseguenti alla maturazione dei problemi.

Con l'approvazione del provvedimento si conseguirebbe un obiettivo politico: il COCER, che ha affrontato per la prima volta il problema del contratto dei militari, dopo mesi di trattative potrebbe concluderlo con quel Governo e quel ministro che gli hanno permesso di operare concretamente. Se questo non dovesse avvenire, ci troveremmo invece in una situazione di arretramento, che vanificherebbe il processo molto lento di maturazione che è avvenuto.

In merito al prolungamento del mandato, vi sono dei precedenti. Ricordo che, dopo le elezioni dei consigli comunali del 1964, essendo intervenuta una modifica che prolungava il mandato di tali organismi da quattro a cinque anni, si votò poi nel 1970, addirittura a distanza di quasi sei anni. Non si tratta pertanto di una novità.

Inoltre, non esistono – come ho sentito dire da alcuni colleghi fuori da questa sede – problemi di legittimità dell'attuale COCER, perché il ricorso del generale Davossa concerne solo la categoria degli ufficiali dell'esercito, e in particolare la posizione di cinque componenti della rappresentanza. Del resto, i famosi brogli avvenuti a Napoli durante le ultime elezioni nazionali – che, tra l'altro, potrebbero incidere sulla composizione del Parlamento assai di più di quanto non incida l'elezione di cinque componenti di una categoria del COCER – non hanno comportato l'invalidazione delle elezioni stesse.

Esistono pertanto tutte le condizioni per approvare oggi il disegno di legge.

SALVATORE MELELEO. Non c'è dubbio che l'istituto dalla rappresentanza, nato nel 1978, abbia bisogno di alcune modifiche. Tra queste, quella che appare la più necessaria è proprio quella relativa ad una maggiore durata dell'istituto, affinché possa svolgere al meglio il suo mandato. Per questo si è pensato all'ipotesi della rielezione oppure all'aumento di un anno del mandato.

Non condivido le perplessità avanzate dal capogruppo della democrazia cristiana. Il provvedimento in esame è senza dubbio giustificato, perché il periodo di due anni sembra molto esiguo affinché un componente del COCER possa familiarizzare con la normativa e stabilire tutti quegli elementi che gli permettano di svolgere nel migliore dei modi il suo mandato.

Non c'è dubbio che la legge sui princìpi abbia bisogno di essere modificata. Il disegno di legge governativo costituisce solo un « pannicello caldo » che poniamo sul corpo dell'istituzione militare, al fine di colmare una lacuna. Ma se questo « pannicello » deve intendersi come un primo passo per una riforma adeguata della rappresentanza, non possiamo che essere d'accordo, sperando che si provveda quanto prima alla revisione della normativa.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame per due ragioni. La prima è che con questo provvedimento si riconferma la non rieleggibilità immediata dei membri degli organi di rappresentanza. La seconda ragione è che il prolungamento a tre anni del mandato ci consente di aver tempo per rimeditare seriamente sui problemi della rappresentanza. L'istituto nasce con la trasposizione in Italia della legge Debré, ministro della difesa fran-

cese, che introdusse in quel paese la soluzione della rappresentanza militare attraverso un sistema di sorteggio, mentre in Germania si era data una risposta al problema con la costituzione di un sindacato. In Italia la rappresentanza comincia a svilupparsi nell'ambito del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con la gestione del ministro Gui, che introdusse per la prima volta i comitati di rappresentanza. Quando giunse al Ministero dell'interno l'onorevole Cossiga, egli cambiò completamente rotta e sostenne che fra il sindacato e il *soviet* sceglieva il primo. Egli affermava infatti che i comitati di rappresentanza, essendo interni all'amministrazione, avevano come parallelo più il *soviet* che non il sindacato che, esterno all'amministrazione stessa, costituiva una rappresentanza libera e democratica. Era preferibile il sindacato come espressione dell'esperienza della rappresentanza occidentale che non il *soviet*, quale espressione della rappresentanza tipica dei paesi dell'Est.

Da ciò derivò la scelta effettuata nell'ambito della polizia, anche se attraverso la smilitarizzazione. Ma nella Germania federale, dove non c'è la smilitarizzazione, esiste una rappresentanza di tipo sindacale.

Giunti a questo punto in cui i comitati di rappresentanza entrano nel merito delle trattative sindacali – pensiamo ai contratti – mi chiedo se la riflessione non debba essere più approfondita invece che affezionarci fino in fondo ad una forma di compromesso, ma che potrebbe essere superata attraverso una rappresentanza di tipo propriamente sindacale, e quindi esterna all'amministrazione. È noto, infatti, che quello intercorrente tra l'amministrazione ed il sindacato non è un rapporto interno, ma un rapporto di rappresentanza esterno all'amministrazione stessa: si passerebbe, quindi, dal *soviet* alla rappresentanza di tipo sindacale. Del resto, tutto il mondo (sia ad Est sia ad Ovest) si sta muovendo in questa direzione, non verso istituzioni interne, più vincolanti per l'amministrazione di quanto non sia la rappresentanza esterna.

ANTONINO MANNINO. Chi rappresenterebbe i militari, in questo caso, i sindacati ?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Si giungerebbe ad una sindacalizzazione. Propongo tale idea come ipotesi di lavoro; d'altro canto il problema che abbiamo di fronte è talmente complesso che non si può escludere, nel condurre l'analisi su di esso, la possibilità di abbandonare il sistema del *soviet* per avviarsi verso quello sindacale, come avviene in tutto il mondo occidentale, tranne in Francia, dove la rappresentanza è elettiva e basata su un modello completamente diverso.

Sono questi i motivi per cui sostengo che la possibilità di disporre di un anno in più consentirebbe non soltanto al COCER, ma anche a noi, di svolgere un lavoro di più ampio respiro, al fine di meglio valutare la complessa problematica. È necessario inoltre considerare che la disciplina della materia è stata affrontata in un periodo in cui l'introduzione di un sistema di tipo sindacale nell'ambito della rappresentanza militare era considerato un vero e proprio tabù, cosicché si è istituita una rappresentanza di tipo improprio, allo scopo di superare tali difficoltà.

Ho esposto questa serie di argomentazioni per affermare che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge e ritengo che la nostra riflessione sulla rappresentanza abbia notevole importanza, non per attribuire ad essa maggiore potere, ma per fornire a noi stessi l'opportunità di domandarci se la formula del COCER, che è stata individuata in un momento in cui il tema non era ancora maturo, rappresenti ancora il modello ideale. Si tratta infatti di un sistema interno, che coinvolge probabilmente una responsabilità eccessiva dell'amministrazione e che fa della rappresentanza quasi un'espressione istituzionale delle forze armate, anziché un libero portavoce di coloro che nelle forze armate operano, i quali si associano per esporre all'amministrazione i loro problemi.

PRESIDENTE. La prospettiva aperta dall'onorevole Zamberletti merita senz'altro una valutazione approfondita e mi sembra si possa convenire sul fatto che prolungando di un anno il mandato dei rappresentanti attualmente in carica si fornirebbe anche alla Commissione la possibilità di procedere ad una riflessione su di un tema così vasto.

FRANCESCO DE CARLI. Ho preso atto dell'orientamento espresso da molti colleghi, i quali si sono dichiarati favorevoli all'approvazione del disegno di legge che propone il prolungamento del mandato della rappresentanza militare, ed intervengo per affermare la mia opinione assolutamente contraria agli scopi del provvedimento.

Siamo ormai abituati ad assistere ad inopinate prese di posizione su fatti ormai consolidati e convenzioni in pratica già concluse. Nel caso in questione, vi è un organismo di rappresentanza il cui mandato scade tra pochi giorni e che si vuole invece prolungare, ben sapendo che quando un istituto è sottoposto ad una determinata scadenza i limiti temporali possono essere modificati soltanto a partire dalle successive elezioni, ossia in relazione al nuovo mandato, non a quello in corso. La decisione che oggi si vuole assumere è inaudita e non capisco su quali basi possa essere sostenuta. Non ho seguito la discussione fin dall'inizio e me ne dispiaccio, ma ho avuto modo di comprendere che è stata affermata la seguente tesi: gli uomini che compongono l'attuale organismo di rappresentanza hanno raccolto determinate esperienze, pertanto sarebbe un peccato non utilizzarle prolungando il loro mandato. Tale argomentazione non è sostenibile né da un punto di vista giuridico né in un'ottica di ordine politico generale: quando si nomina un istituto di rappresentanza, si presuppone che questo disponga già dell'esperienza necessaria per tutelare gli interessi dei rappresentati.

Per le ragioni espresse, invito seriamente i colleghi a prescindere dalle pressioni che abbiano eventualmente ricevuto dal COCER...

ANTONINO MANNINO. Il COCER avrebbe fatto pressioni ? E su chi di noi, non ho capito ?

FRANCESCO DE CARLI. Probabilmente saranno stati singoli membri del COCER ad operare tali pressioni. A nessuno di noi, infatti, può venire in mente che il COCER debba durare tre anni anziché due ! Vi sono eccessivi rapporti tra i membri della Commissione e gli uomini del COCER. Mi assumo la responsabilità di quello che dico !

ANTONINO MANNINO. E non vi sono eccessivi rapporti con gli stati maggiori ?

FRANCESCO DE CARLI. È bene che ciò non avvenga.

D'altra parte, non era mai accaduto, neanche nella vita degli istituti più avvezzi a tali peregrine decisioni (come i partiti) che si proponesse di prolungare la durata di un determinato istituto durante il corso del mandato. Una posizione del genere mi sembra difficile da sostenere, anzi impropria, difficile ed anche poco nobile.

Signor presidente, esprimo il mio personale dissenso, spero fortemente che in questa sede valgano più le argomentazioni che le posizioni specifiche dei gruppi.

GAETANO GORGONI. Mi rendo conto che possa apparire poco opportuno modificare la durata della rappresentanza militare nel momento in cui sta per scadere il mandato del COCER attualmente in carica. Desidero però ricordare che tale prolungamento non rappresenta un discorso nuovo, improvvisato in questa sede: per la verità, esso non costituisce neanche il risultato di pressioni operate dal COCER su componenti della Commissione. Credo che l'origine di tale proposta vada ricercata più a monte, al tempo in cui l'onorevole Zanone ricopriva la carica di ministro della difesa ed io avevo la

delega per la rappresentanza militare. Nel 1978, in occasione di alcuni incontri tra i rappresentanti del COCER ed il ministro, si discusse dell'opportunità di concedere all'organismo di rappresentanza la possibilità della rielezione. Come ipotesi subalterna da parte del COCER si prospettava invece la possibilità di arrivare al prolungamento di un solo anno. Ritenemmo allora che, fra la rielezione della rappresentanza e il prolungamento della stessa, fosse più conveniente per il COCER e per l'amministrazione della difesa quest'ultima soluzione. Poiché eravamo nell'imminenza della scadenza della rappresentanza militare precedente a quest'ultima, si obiettò che non avremmo potuto approvare il prolungamento del mandato della vecchia rappresentanza, che avrebbe interessato invece quella successiva. Purtroppo ci troviamo a discutere dello stesso problema nel momento in cui il mandato dell'attuale rappresentanza sta per scadere.

Ricordo di aver presentato un'interrogazione al ministro della difesa, onorevole Martinazzoli, chiedendo perché non si desse esecuzione all'impegno del Governo nei confronti del COCER di prolungare il mandato di un anno. In effetti, era un'interrogazione che non aveva senso, perché il Governo aveva già presentato un disegno di legge in tal senso e il ritardo nell'approvazione dello stesso era dovuto a lentezze di carattere burocratico da parte del Parlamento.

Ci troviamo ora a discutere questo disegno di legge già approvato dal Senato e il quesito che ci si pone è se prolungare il mandato dell'attuale COCER o prevedere il prolungamento per il successivo. Al punto in cui siamo, non ci resta che approvare il provvedimento pervenutoci dal Senato che prevede il prolungamento dell'attuale consiglio, per non rischiare di ridiscutere un altro provvedimento che potrebbe poi essere modificato e ritornare al Senato, impantanarsi e non concludere il suo *iter*. Non credo vi siano ragioni ostative al prolungamento del mandato dell'attuale COCER, né di ordine politico né giuridico. Non si può sostenere che non è opportuno prolungarlo perché sta per scadere. È la stessa situazione in cui si trova il Consiglio superiore della magistratura, organismo molto più importante del COCER, per il quale si sta discutendo di modificare la legge elettorale. Però il partito comunista deve essere conseguente con le sue posizioni: non può sostenere in questa sede che si può modificare la legge per l'elezione del COCER e in Assemblea dichiararsi contrario alla modifica della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura, essendo imminente la scadenza del precedente mandato.

ANTONINO MANNINO. Per quanto riguarda il Consiglio superiore della magistratura, c'è stato un pronunciamento del Presidente della Repubblica. Nel caso in esame, è il ministro che ha proposto la modifica.

GAETANO GORGONI. I princìpi devono valere sempre.

ANTONINO MANNINO. Non è un problema di principio, ma di analisi dei fatti. È la massima istituzione dello Stato che ha chiesto di procedere, perché capiva che esisteva un certo problema d'opportunità.

GAETANO GORGONI. Non esiste un problema di opportunità dal punto di vista politico e non capisco perché non dobbiamo riconoscere che è conveniente che l'attuale COCER porti a termine alcune iniziative. Il riconoscimento del prolungamento del mandato è qualcosa avvenuto più di un anno e mezzo fa, quando il ministro della difesa era l'onorevole Zanone. Non capisco perché oggi si debba modificare la situazione o si possa pensare che non sia politicamente opportuno il prolungamento di un anno. Capirei se si sostenesse che non si deve in ogni caso prevedere il prolungamento o la rielezione. Ma quando si è d'accordo che il mandato si possa prolungare, non capisco perché ci si debba dividere tra coloro che vogliono l'applicazione della normativa

all'attuale COCER e quelli invece che pensano al COCER successivo.

Mi soffermo ora brevemente sull'ipotesi, illustrata con tanta dovizia di particolari dal collega Zamberletti, della trasformazione del COCER in sindacato. In proposito, nutro molti dubbi e forti perplessità. Non mi pare che si sia in grado oggi di pensare ad una soluzione di questo genere. In questo momento di passaggio e di trasformazione del nostro modello di difesa, nell'affrontare ipotesi di questo genere bisogna tener conto di quello che dovrà essere il modello di difesa. L'argomento deve essere affrontato con oculatezza e prudenza, per cui non credo che il passaggio dall'attuale forma degli organi di rappresentanza militare a quella sindacale possa avvenire a cuor leggero. Potrebbe essere veramente negativo per la stessa sopravvivenza del nostro sistema di difesa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Do lettura dell'articolo unico che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione per appello nominale al termine delle seduta:

ART. 1.

1. L'ottavo comma dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, è sostituito dal seguente:

« Gli eletti, militari di carriera, durano in carica tre anni e non sono immediatamente rieleggibili ».

Alla luce delle osservazioni che sono state formulate nel corso della discussione, ritengo utile la presentazione di un ordine del giorno sul quale invito i colleghi a pronunciarsi.

L'ordine del giorno è del seguente tenore:

« La IV Commissione (Difesa),

in sede di approvazione del disegno di legge n. 4570,

considerata l'esigenza che gli organi della rappresentanza militare operino nell'ordinamento militare in conformità con il ruolo propositivo e consultivo voluto dal legislatore

impegna il Governo

alla rigorosa osservanza dei limiti funzionali esplicitamente indicati dalle attuali disposizioni di legge e regolamentari, con particolare riguardo alla attinenza alle materie attribuite dalla legge istitutiva alla competenza degli organi della rappresentanza ».

0/4570/IV/1

Zanone.

L'ordine del giorno si illustra da solo. È ben noto come il problema delicato che molte volte si pone concerne il fatto che nel concreto operare degli organi di rappresentanza militare non sempre si rimane entro i limiti che la legge ha con precisione stabilito, che riguardano proposte, consigli e consulenze sui provvedimenti attinenti al benessere e alle condizioni sociali e militari. Molte volte invece si hanno iniziative in cui si affrontano questioni relative all'ordinamento e all'impiego delle forze, che la legge esclude.

Se la Commissione difesa, nell'approvare il provvedimento in esame il quale, come è emerso dalla discussione, viene ritenuto giusto e opportuno, approva un ordine del giorno in questo senso, esso varrebbe a sostenere l'azione del Governo affinché gli organi di rappresentana militare, in attesa delle riforme che potranno essere operate nel corso del tempo, svolgano la loro opera nel modo più efficace possibile, ma entro i limiti previsti dal legislatore.

Desidero aggiungere che ho proceduto alla stesura dell'ordine del giorno durante il corso della seduta, per cui non ho avuto alcuna possibilità di sottoporlo ad un vaglio preventivo da parte dell'ufficio di presidenza.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Desidero intervenire per pronunciarmi sull'ordine

del giorno ed anche per fugare qualche perplessità adombrata nelle parole di alcuni commissari.

Ritengo che, come è stato giustamente affermato in alcuni interventi, la complessa materia in oggetto possa essere meglio affrontata in seguito e che proprio a tale scopo risulterebbe utile poter disporre di un anno in più per ridisegnare il ruolo e le funzioni della rappresentanza all'interno del mondo militare. È necessario infatti considerare che tale settore non è certo esente dalle trasformazioni in atto nel mondo e che, come tutti i processi nuovi, anche quello che si sta verificando nella materia in questione ha bisogno di un minimo di sedimentazione, soprattutto se si tiene conto dei notevoli risvolti di natura politica e militare che esso comporta.

Nel corso della seduta odierna abbiamo ascoltato una serie di voci dissonanti, per cui riterrei opportuno dichiararmi, a nome del Governo, favorevole all'ordine del giorno presentato dal presidente Zanone, se ad esso venisse attribuito dalla Commissione un valore di sintesi delle varie posizioni espresse. Intendo dire che riterrei opportuno accettarlo come raccomandazione, se ciò rappresentasse un motivo risolutore della vertenza, che non è sorta oggi, bensì maturata nel passato.

Se, viceversa, l'ordine del giorno dovesse essere interpretato come una sorta di censura nei confronti del Governo, avrei molte difficoltà ad accettarlo, ma sono convinto che non siano queste le intenzioni che hanno spinto il presidente Zanone a presentarlo.

ANTONINO MANNINO. Signor presidente, apprezziamo lo sforzo da lei compiuto di fronte alla discussione suscitata dal provvedimento.

Evidentemente, la sua iniziativa è volta a cercare di evitare che il dibattito assuma connotazioni ideologiche e di principio, ed a tentare di ricondurre, invece, la questione alle sue reali e concrete dimensioni.

Il fatto che il rappresentante del Governo accetti la formulazione dell'ordine del giorno non ci scandalizza, anche se, per quanto ci riguarda, non lo avremmo concepito in questi termini, dal momento che esso sembra quasi contenere un'ammonizione nei confronti del Governo stesso, al quale sembrerebbe intimarsi di non uscire dai limiti della legislazione.

Come si sa, le leggi non rappresentano una lettera morta, che una volta scritta rimane immutata per sempre, ma vengono in qualche modo vivificate attraverso una continua attività d'interpretazione. A noi pare che sia proprio questo ciò che è avvenuto, in concreto, in relazione ad una legge che indubbiamente deve essere riformata, come è stato riconosciuto anche dalla nostra Commissione, tanto è vero che ha avviato l'indagine conoscitiva sulla rappresentanza militare.

Non vorremmo che la formulazione dell'ordine del giorno suonasse quasi come una critica nei confronti del COCER, tanto più che si è verificato un fatto nuovo in merito alle iniziative che da questo sono state assunte e che, in base ad un'interpretazione rigida delle norme, potevano anche essere considerate come tentativi di derogare alle norme stesse, di forzarle o perfino di stravolgere. Vi è stata, però, in proposito, una presa di posizione del capo di stato maggiore dell'esercito (attualmente capo di stato maggiore della difesa), il generale Corcione, il quale si è fatto interprete delle esigenze prospettate ed ha accettato che i problemi venissero posti anche in una forma inusuale rispetto alla tradizione delle istituzioni militari. Di fatto, si è sottolineata la necessità di riconoscere che, in qualche modo, le iniziative del COCER avevano aperto uno spazio politico nuovo ed io ritengo che tale spazio debba essere salvaguardato.

Per le ragioni esposte, il gruppo comunista non può consentire con l'ordine del giorno; tuttavia non esprimerà su di esso voto contrario, in quanto comprende lo spirito con cui è stato proposto: preannuncio, pertanto, la nostra astensione, nel

caso in cui l'ordine del giorno dovesse essere posto ai voti.

GIOVANNI PELLEGATTA. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'ordine del giorno del presidente che reputiamo ponderato ed attento a quanto avvenuto. Mi fa piacere che si sottolinei l'esigenza che gli organismi della rappresentanza militare « operino nell'ordinamento militare in conformità con il ruolo propositivo e consultivo voluto dal legislatore ». Affermo questo anche in relazione al caso del colonnello Pappalardo. L'ordine del giorno va nel senso che non si abbiano queste sfasature, per cui voterò a favore, mentre, per le argomentazioni già portate in precedenza, dichiaro che non parteciperò alla votazione del provvedimento nel suo complesso che non reputo consono alle esigenze odierne, e per il quale vi sono discordanze di opinioni nell'ambito degli stessi gruppi di maggioranza.

GUIDO ALBERINI. Pur rendendomi conto del motivo che ha mosso il nostro presidente a redigere l'ordine del giorno, ossia di consentire il varo del provvedimento e insieme di richiamare la rappresentanza militare al rispetto dei limiti, indicati dalle norme, manifesto alcune perplessità e riserve.

È indubbio come l'ordine del giorno, nonostante il suo rigore formale, costituisca in realtà una critica nei confronti della rappresentanza e dello stesso Governo che parrebbe aver consentito indirettamente agli organi di rappresentanza di divergere dai ruoli e dai limiti della legge istitutiva.

Ricordo che nel 1989, il decimo anno dall'entrata in vigore della legge sui principi, abbiamo svolto, nell'ambito di un'indagine conoscitiva *ad hoc*, una serie di audizioni. Penso che a questo punto se ne possano effettuare altre, e concludere l'indagine con una relazione, in cui si indichi la volontà del Parlamento di operare una riforma degli organismi di rappresentanza, che si rende necessaria anche per le esperienze maturate in questi anni. Sono stati anni difficili, trattandosi di un istituto nuovo, che si è sviluppato in un mondo attraversato da notevoli travagli non soltanto di carattere economico, ma anche relativi ad una nuova concezione dello strumento della difesa.

Ritengo, pertanto, che, in sede di conclusione dell'indagine conoscitiva sulla rappresentanza militare, si possa tener conto del problema che è stato sottolineato, ossia quello della non rigorosa osservanza dei limiti stabiliti dalla legge da parte della rappresentanza. Formalizzare, invece, in un ordine del giorno questa esigenza è da valutare con attenzione, anche perché nella legge istitutiva erano emerse alcune difficoltà interpretative sul ruolo propositivo di questi organismi.

Dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi che hanno sollecitato l'esigenza di una nuova regolamentazione, sottopongo al presidente l'opportunità di ritirare l'ordine del giorno e di esaminare la problematica che contiene in altra sede, e precisamente nell'ambito della relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva sulla rappresentanza militare.

FRANCESCO DE CARLI. Ho molta stima nel mio capogruppo, ma desidero esprimermi in modo dissenziente. Mi auguro che il presidente Zanone non abbia alcuna resipiscenza a mantenere il suo ordine del giorno, indipendentemente dalle posizioni dei gruppi. Infatti, credo che la Commissione debba mettere un punto fermo al comportamento del COCER, a fronte della legislazione attuale. Se il Governo o i gruppi hanno qualcosa da obiettare rispetto a tale legislazione, possono farlo utilizzando gli strumenti a disposizione, ossia la facoltà di iniziative legislative. Ma appare quanto meno peregrina la posizione del Governo che dichiara di accettare l'ordine del giorno, preoccupato nello stesso tempo che possa avere un qualche sapore di censura (ma a mio avviso non vuole essere tale).

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il presidente lo ha chiarito.

FRANCESCO DE CARLI. Il rappresentante del Governo ha sottolineato come l'accoglimento dell'ordine del giorno abbia un carattere strumentale, ossia sia finalizzato all'approvazione del provvedimento. Non accetto questo discorso, che ritengo superficiale e sbrigativo. È molto meglio essere chiari: chi vuole l'istituzione di un sindacato, porti avanti questa proposta. I gruppi della maggioranza non sono invece di questo avviso. Personalmente, qualunque tipo di discorso volto ad ammettere la sindacalizzazione o, comunque, il riconoscimento dell'istituzione di un sindacato all'interno delle forze armate, mi vede assolutamente contrario. Intendo ribadire che quando il Parlamento discusse la legge sulla rappresentanza militare compì un notevole sforzo per stabilire prerogative e limiti dell'attività della rappresentanza stessa. Superare tali limiti significherebbe modificare l'intera materia ed è inaccettabile che si tenti di ricorrere a provvedimenti particolari per introdurre princìpi che non furono accolti quando la materia fu disciplinata nel suo complesso.

Mi dichiaro favorevole all'ordine del giorno presentato dal presidente Zanone e preannuncio sin d'ora che non parteciperà al voto finale sul disegno di legge in discussione, in quanto considero il suo contenuto assurdo ed improprio.

GAETANO GORGONI. Sono convinto che l'ordine del giorno debba essere approvato dalla Commissione. Debbo dire che esso inizialmente mi sembrava ultroneo, in quanto il suo contenuto è totalmente aderente a ciò che si dovrebbe fare anche in assenza di qualunque raccomandazione.

Ritenevo superflua, cioè, l'approvazione di un ordine del giorno che impegnasse il Governo ad attenersi ai limiti esplicitamente fissati dall'attuale legge: non credo infatti che il Governo possa disattendere le leggi od interpretare le disposizioni in esse contenute in modo difforme dalla lettera. I commenti emersi nel corso della seduta odierna, tuttavia, mi hanno convinto dell'opportunità di approvare l'ordine del giorno. Molto spesso, infatti, si deborda dai compiti ...

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Deborda il Governo, o chi altri ?

GAETANO GORGONI. A volte sono le rappresentanze militari ad uscire dai limiti, altre volte il Governo: ciò avviene, per esempio, quando si fanno concessioni che non sarebbero possibili interpretando rigidamente le norme vigenti. È chiaro che il Parlamento può operare le scelte che preferisce, ma per farlo deve approvare apposite leggi, perché fino a quando non venga modificata deve essere rispettata la normativa vigente. L'onorevole Zamberletti, ad esempio, ha affermato che si può addirittura pensare di modificare l'attuale modello della rappresentanza militare, trasformandola in sindacato. Personalmente, ho espresso la mia contrarietà, ma ciò non significa che la maggioranza non possa pensarla in modo diverso: per affermare tale principio, però, sarebbe necessaria l'approvazione di una legge apposita. Sono favorevole, quindi, all'approvazione dell'ordine del giorno, in quanto ritengo che esso possa anche rappresentare uno stimolo per il Governo, qualora voglia modificare la legislazione vigente, a presentare una specifica proposta, assumendosi la relativa responsabilità.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che intendano ancora intervenire, desidero chiarire ulteriormente il significato dell'ordine del giorno, che non è né quello di un richiamo al Governo, perché altrimenti sarebbe formulato in modo diverso, né quello di operare una pura e semplice, tautologica, ripetizione di cose ovvie.

A me pare che anche dalle parole dei colleghi intervenuti sia emerso un dato di fatto che ha rilevanza oggettiva, vale a dire che non è facile risolvere il problema di rendere quanto più possibile utile ed efficace l'attività dell'organo della rappresentanza militare badando, nel contempo,

che tale attività si mantenga nei termini che la legge ha stabilito e che sono tassativi, fino a quando non interverrà una legge diversa. Come gli onorevoli colleghi sanno, gli organi della rappresentanza militare possono, in base alla legislazione attualmente vigente, avanzare proposte od esprimere pareri una serie di materie e di competenze che sono tassativamente indicate e delimitate per legge. qualora essi intervengano su determinati problemi – come quelli relativi all'ordinamento ed allo svolgimento del servizio militare – si pongono al di là dei limiti fissati sul piano normativo.

Con l'ordine del giorno da me presentato propongo di fornire al Governo il sostegno di questa Commissione nell'osservanza dei limiti funzionali indicati dalla legge rispetto al ruolo propositivo e consultivo svolto dagli organi della rappresentanza militare.

Si tratta di un compito che va quotidianamente adempiuto con sensibilità e comprensione nei confronti dell'operato positivo della rappresentanza militare nei termini nei quali può essere legittimamente attuato.

Immagino che, nel momento in cui si deliberi di protrarre di un anno la durata del mandato per i militari di carriera eletti negli organi della rappresentanza militare, non possa apparire come un « fuor d'opera » un richiamo da parte del Parlamento all'osservanza dei limiti indicati dalla normativa in vigore.

L'ordine del giorno da me presentato dev'essere considerato non come un richiamo critico, bensì come una chiara indicazione del modo in cui questa Commissione si augura che venga svolta l'attività degli organi della rappresentanza militare nel momento in cui si dispone a prorogare di un anno la durata del mandato dei militari di carriera che ne fanno parte.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretarto di Stato per la difesa.* Chiedo se l'ordine del giorno del presidente serva a rimuovere le obiezioni di principio (che pure rispetto) espresse dagli onorevoli Pellegatta e De Carli, per creare intorno a questo provvedimento quel vasto consenso che è necessario per la piena approvazione di esso.

DAMIANO POTÌ. Anch'io rispetto – com'è giusto che avvenga in un confronto democratico – le opinioni divergenti espresse da alcuni colleghi.

Ritengo che quella della validità o meno della conferma per uno o due anni ancora degli attuali componenti di carriera degli organi della rappresentenza militare non sia una questione di principio, ma un problema la cui soluzione dipende dalle circostanze. Pertanto, possono essere addotti argomenti a favore ed argomenti contro. In ogni caso, si tratta di questione di opportunità politica ed amministrativa.

Ho rispetto per le posizioni divergenti, che del resto sono state manifestate anche durante la discussione del provvedimento da parte della IV Commissione del Senato e non solo in seno al gruppo della democrazia cristiana, ma anche in seno al gruppo socialista e ad altri gruppi; esse tuttavia non spostano i termini del problema. Permane il convincimento che questa proroga è opportuna anche per le osservazioni espresse da colleghi come l'onorevole Zamberletti, che ha chiesto una riconsiderazione dell'intera legge n. 382 del 1978, che del resto si rende necessaria per il continuo mutare delle situazioni.

L'esigenza di avere un interlocutore valido durante quest'anno – che è stato definito « transitorio » – costituisce una ragione in più per approvare il disegno di legge in discussione.

Dichiaro di condividere il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal presidente nel tentativo di andare incontro a quei colleghi che hanno espresso perplessità e di considerarlo come una forma di garanzia – a coronamento dell'approvazione del testo che è al nostro esame -, di miglior approfondimento del significato dei futuri cambiamenti.

MARIO TASSONE. Desidero svolgere qualche riflessione sull'ordine del giorno

presentato dal presidente Zanone, che, a mio avviso, richiama un poco la problematica posta in evidenza stamane.

Non c'è dubbio che il Governo, soprattutto nel corso di questi ultimi anni, si è mosso in coerenza con lo spirito e con la lettera della legge e che gli organi della rappresentanza militare hanno avuto sempre nel Governo e nel Parlamento interlocutori validi.

Pertanto, l'ordine del giorno in esame va considerato come sollecitazione al rispetto del ruolo degli organi della rappresentanza militare.

Nel mio precedente intervento mi sono permesso di sottolineare un'esigenza – più volte avvertita anche nel corso delle audizioni dei rappresentanti dei militari – che non intendo fare oggetto di un apposito ordine del giorno, perché ritengo che sia ormai evidente nei fatti e mi auguro che trovi consenzienti tutti i gruppi parlamentari qui rappresentati.

Indubbiamente, nel corso di questa discussione, il problema della rappresentanza militare è stato affrontato in termini organici. Tuttavia, a mio avviso, è necessario fare attenzione ad eventuali « fughe in avanti » circa la natura e l'identità degli organi della rappresentanza militare.

Ricordo che quando si discusse sulla sindacalizzazione della Polizia di Stato non si capì bene, ad un certo momento, se si volesse smilitarizzare quest'ultima per sindacalizzarla, o viceversa.

Si tratta di un problema che da alcuni colleghi è stato posto in termini corretti. Tuttavia, a mio avviso, il richiamo che è stato fatto in questa sede è poco coerente con il vero pensiero del collega che ha posto la questione della sindacalizzazione delle forze armate, la quale presupporrebbe – così com'è accaduto per la Polizia di Stato – un processo di smilitarizzazione.

Tale questione fu affrontata in occasione della discussione che precedette l'approvazione della legge n. 382 del 1978. In quel momento si escluse la sindacalizzazione, auspicando un sempre maggiore coordinamento tra gli organi di rappresentanza e i militari. Mi meraviglio che alcuni gruppi parlamentari non abbiano colto questo significato, anche se il tema è stato più volte evidenziato nel corso delle audizioni svolte, nelle quali si è posta in risalto la tendenza alla burocratizzazione del COCER.

Preoccupa anche, con la concessione della proroga, il pericolo di una professionalizzazione dei rappresentanti. Questo è un dato che abbiamo cercato più volte di far capire, mentre tutti si sono mobilitati senza andare nel cuore del problema, ossia di una riforma complessiva. Il Governo ha posto in essere alcune iniziative, ha fornito delle risposte ai miei quesiti e dico subito con estrema chiarezza che, come appartenente ad un gruppo di maggioranza, non posso essere contrario al disegno di legge governativo. Ma le mie preoccupazioni permangono per intero e sono veramente rammaricato per il fatto che non si sia avvertita nella Commissione l'esigenza di pervenire ad una riforma complessiva degli organi di rappresentanza, preferendo discutere solo della questione della proroga.

Vorrei allora capire se il provvedimento vada nella direzione di rispondere alle esigenze di qualcuno all'interno degli organi di rappresentanza, non per innescare nuove polemiche, e meno che mai con i colleghi comunisti.

Consento inoltre con l'ordine del giorno, anche in considerazione dei rapporti di grande solidarietà e correttezza che vi sono stati con il Governo e dell'impegno dello stesso, forse spesse volte non capito sufficientemente da parte degli organi di rappresentanza. Credo pertanto che l'ordine del giorno possa essere condiviso in una prospettiva del superamento dell'attuale normativa e di una ridefinizione dei compiti e del ruolo degli organi della rappresentanza.

ISAIA GASPAROTTO. Non entro nel merito dell'ordine del giorno, perché altrimenti dovrei manifestare una posizione di non condivisibilità.

Ricordo che abbiamo avviato un'indagine conoscitiva sui problemi della rap-

presentanza militare che dovremmo concludere con la redazione di un documento. Invito pertanto il presidente a ritirare il suo ordine del giorno e riconsiderare la problematica che esso contiene, in modo più organico e compiuto, nell'ambito di detta indagine.

In caso negativo, il nostro voto sarebbe contrario, anche perché al Senato sono stati approvati una serie di ordini del giorno che hanno portato il COCER a svolgere funzioni che, pur rientrando nei limiti stabiliti dall'attuale legislazione, contemporaneamente tengono conto dell'evolversi della situazione. Il Governo e il COCER stanno svolgendo, in merito al nuovo contratto, un'opera positiva e costruttiva. L'approvazione dell'ordine del giorno del presidente non solo potrebbe rimettere in discussione quanto si sta oggi facendo, ma potrebbe essere considerato in termini problematici e non del tutto accettabili o costruttivi.

Quando si richiama il Governo alla rigorosa osservanza dei limiti esplicitamente indicati dalle attuali disposizioni di legge e regolamentari, si dovrebbero analizzare in dettaglio i diversi punti per i quali vi è stato il superamento di quei limiti. Ma ciò richiederebbe un dibattito più approfondito, che ritengo debba essere svolto in altra sede.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, onorevole Gasparotto, lei chiede di riattivare l'indagine conoscitiva sulla rappresentanza militare a suo tempo avviata in questa Commissione, in modo che concluda i suoi lavori entro il più breve tempo possibile ?

ISAIA GASPAROTTO. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Desidero allora assicurarle che quell'indagine verrà al più presto rimessa all'ordine del giorno della Commissione.

A questo punto, dichiaro di mantenere l'ordine del giorno che pone solo l'esigenza dell'osservanza di determinati criteri, fino a quando la revisione della rappresentanza non sarà attuata.

GUIDO ALBERINI. Ho ascoltato tutti gli interventi relativi all'ordine del giorno da lei presentato, signor presidente, e mi sembra che non siano emerse posizioni pregiudizialmente contrarie, che comunque potrebbero essere riviste in seguito ad alcune correzioni.

Se si giungerà all'approvazione definitiva del disegno di legge in discussione, sarà opportuno a mio avviso procedere anche all'approvazione di un ordine del giorno volto ad affermare l'esigenza di una nuova regolamentazione della rappresentanza militare nel suo complesso.

Ritengo, comunque, che sarebbe utile rinviare la votazione del disegno di legge e, eventualmente, dell'ordine del giorno, alla prossima seduta, per consentire una più adeguata valutazione della problematica.

GAETANO GORGONI. Ritengo che l'ordine del giorno dovrebbe essere accettato dal Governo in pieno, come impegno, non come semplice raccomandazione. Mi sembra strano, infatti, che il Governo accetti come raccomandazione l'impegno di rispettare la legge.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho già affermato che a mio avviso l'ordine del giorno presentato dal presidente Zanone ha soprattutto una valenza politica: il presidente si è reso conto delle difficoltà emerse nella Commissione ed ha ritenuto che la presentazione di un ordine del giorno potesse costituire un elemento risolutore. Mi sembra ovviamente superfluo che si inviti il Governo a rispettare la legge, per cui ho accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, ripeto, non tanto per il suo contenuto, quanto per il significato politico ad esso sotteso.

PRESIDENTE. Avendo il Governo accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, non insisto perché venga votato.

Invito ora i colleghi a pronunciarsi sull'opportunità di procedere alla votazione finale del disegno di legge nella seduta odierna oppure di rinviarla ad altra seduta.

GAETANO GORGONI. Sono favorevole all'ipotesi di rinviare la votazione alla prossima seduta, stante anche la necessità per alcuni colleghi di rispettare gli importanti impegni parlamentari ai quali sono oggi chiamati in altra sede.

Colgo inoltre l'occasione per preannunciare, in relazione al successivo punto all'ordine del giorno, la mia intenzione di rinunciare all'incarico di relatore per il parere sui progetti di legge tendenti ad abrogare la pena di morte nei codici penali militari di guerra, essendomi trovato a sostenere una posizione di minoranza all'interno della Commissione.

PRESIDENTE. Nel prendere atto della volontà dell'onorevole Gorgoni di rinunciare all'incarico di relatore, desidero esprimere il mio apprezzamento per il lavoro da lui fin qui svolto e per la sensibilità politica dimostrata.

ANTONINO MANNINO. Mi rendo conto che a questo punto la proposta di rinviare la votazione finale abbia una sua logica. Tuttavia, nella seduta odierna abbiamo assistito ad atteggiamenti di tipo ostruzionistico assunti da parte di componenti della maggioranza: è soltanto per questa ragione che ritengo necessario verificare le presenze e l'effettiva volontà, procedendo alla votazione. Prego pertanto l'onorevole Gorgoni di trattenersi ancora in quest'aula per partecipare alla votazione finale.

MARIO TASSONE. Ma a chi vuole dimostrare, su un problema così importante, le presenze e le volontà ?

DAMIANO POTÌ. Chiedo che la seduta venga sospesa per cinque o dieci minuti, onde permettere ai colleghi in questo momento impegnati presso altre Commissioni di venire ad esprimere il loro voto su questo provvedimento.

GIOVANNI PELLEGATTA. Mi oppongo nettamente alla richiesta testè avanzata dal collega Potì e chiedo a mia volta che il presidente, a norma dell'articolo 91, comma 2, del regolamento, rinvii la votazione finale ad altra seduta.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Desidero fare presente, a titolo personale, che un gran numero di deputati del gruppo della democrazia cristiana sono attualmente impegnati nello svolgimento di un importante convegno a Montecatini. Faccio appello, pertanto, alla sensibilità degli altri gruppi affinché acconsentano ad un rinvio del seguito della discussione. In particolare, chiedo ai componenti il gruppo comunista se, per il motivo da me poc'anzi addotto, vogliano recedere dalla loro richiesta quasi ultimativa di procedere subito alla votazione finale sul provvedimento.

ANTONINO MANNINO. Il gruppo comunista prende atto dell'invito formulato dal rappresentante del Governo e recede dalla richiesta di votazione finale immediata.

PRESIDENTE. La votazione finale del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 6 aprile 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO